

L'America tra protesta e confronto globale

I sindaci contro gli agenti di Trump

di Alberto Flores d'Arcais e Federico Rampini • alle pagine 12 e 13

STATI UNITI

Agenti federali in strada per evitare le sparatorie I sindaci contro Trump

Il presidente rilancia l'Operazione Legend I democratici: "Così terrorizzate le città"

**A Portland
gas lacrimogeni
anche sul primo
cittadino schierato
con i manifestanti**

di Alberto Flores d'Arcais

Con i sondaggi che lo danno sempre più in difficoltà per la fallimentare gestione della crisi coronavirus (oltre quattro milioni di contagiati, quasi 150mila morti), Donald Trump, per garantirsi una rielezione oggi in forte dubbio, ha deciso di puntare tutto su "Law&Order", un richiamo esplicito allo slogan che permise a Richard Nixon di trionfare in quel tumultuoso 1968 sconvolto dalle grandi marce pacifiste per il Vietnam e dalle rivolte dei ghetti neri.

Con lo stesso linguaggio allarmistico usato in passato per lanciare le sue campagne contro l'immigrazione clandestina che hanno grande presa sul suo elettorato, il presiden-

te degli Stati Uniti ha annunciato mercoledì «un incremento delle forze dell'ordine nelle comunità americane afflitte da crimini violenti». La nuova fase dell'Operation Legend varata l'8 luglio scorso – che prende il nome da LeGenD Taliferro, un bambino di quattro anni di Kansas City ucciso il 29 giugno da un colpo di arma da fuoco al viso mentre dormiva – parte da Chicago, Illinois, ed Albuquerque, New Mexico.

Nelle due città a guida democratica (e prossimamente anche in altre), The Donald ha deciso di inviare diverse centinaia di agenti federali che dovranno guidare, in collaborazione con funzionari e poliziotti statali e locali, la lotta «per combattere l'improvvisa ondata di crimini violenti». Non si tratta di uomini dell'Fbi, ma delle forze di sicurezza dell'Homeland Security (l'equivalente di un ministero degli Interni) che solitamente si occupano di indagini sul traffico di droga e sullo sfruttamento dei minori e degli agenti del Dipartimento di Giustizia.

Il presidente Usa dall'inizio delle proteste e delle violenze seguite all'uccisione di George Floyd (l'afroamericano soffocato in stato di fermo da un poliziotto bianco a Minneapolis) ha dipinto le città governate da sindaci democratici come «fuori controllo», scagliandosi contro la «sinistra radicale colpevole dell'aumento della violenza» nelle metropoli americane: «Da settimane c'è

una scioccante esplosione di sparatorie, uccisioni, omicidi e atroci crimini di violenza. Questo spargimento di sangue finirà».

Durissima la replica dei politici democratici sotto accusa. «Non verrà permesso alle truppe di Trump di terrorizzare i nostri cittadini», ha replicato la sindaca di Chicago, Lori Lightfoot; «Non abbiamo bisogno della polizia segreta di Trump», il messaggio inviato alla Casa Bianca dalle autorità di Albuquerque, ricordando quanto accaduto mercoledì a Portland. Nella città dell'Oregon, gli agenti federali hanno lanciato gas lacrimogeni contro i manifestanti di fronte alla sede del tribunale federale nonostante tra loro vi fosse il sindaco della città Ted Wheeler. Il politico democratico si era recato tra i manifestanti che da giorni si scontrano con gli agenti federali inviati da Washington per ribadire la sua opposizione a quella che ha definito «l'occupazione della nostra città da parte di Trump».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

